



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO

Seduta pubblica del 15 ottobre 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Bruno Antonio Carmelo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:08 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
7	Baroni Mario
12	Bruno Antonio Carmelo
17	Campora Matteo
18	Caratozzolo Salvatore
14	Chessa Leonardo
13	De Benedictis Francesco
8	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
19	Grillo Guido
15	Lauro Lilli
16	Lodi Cristina
20	Muscara' Mauro
3	Musso Enrico
21	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
9	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Malatesta Gianpaolo
2	Mazzei Salvatore
3	Musso Vittoria Emilia
4	Nicolella Clizia

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Sig. Remo Ivaldi - Sig.ra Roberta Olini - (Comitato "Gino Benazzi"); Sig. Gian Antonio Baghino (Vice Presidente Municipio IV Media Val Bisagno) ; Arch. Marinato (Urbanistica).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

SITUAZIONE RELATIVA ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA PIOMBIFERA

Sono previste audizioni.

BRUNO - PRESIDENTE

“Buongiorno. L'argomento di oggi è l'ex fabbrica Piombifera. Sono previste le audizioni del comitato, che ha portato del materiale per i gruppi – è già stato distribuito e comunque è presente nella cartella “atti condivisi” dei Consiglieri – e una raccolta di fotografie che potete consultare. Do subito la parola ai rappresentanti del Comitato e chiedo di dire nome e cognome così rimane nella registrazione”.

IVALDI (COMITATO G. BENAZZI)

“Sono Ivaldi Remo del Comitato di via Lodi. Prima di iniziare permettetemi logicamente di rivolgere il pensiero alla popolazione genovese e alla vittima che ieri avete commemorato a prescindere dagli argomenti di oggi che hanno anche delle attinenze a quello che è successo ieri. Mi associo all'espressione del Consiglio comunale che ieri ha fatto sua e a tutte le problematiche che sono successe in questi momenti. Un altro pensiero – mi permetta, dato le circostanze, Presidente – di cui ringrazio tutto il Consiglio e il Presidente, che ci ha dato la possibilità di poter spiegare in modo credo esauriente la situazione in cui ci troviamo, va a quei commercianti e amici perché viviamo in una zona in cui diciamo che non andiamo dal ferramenta ma diciamo che andiamo da Massimo, non diciamo che andiamo dal fruttivendolo ma diciamo che andiamo da Domenico, non diciamo che andiamo dall'autoricambi ma diciamo che andiamo da Pagano, cioè una comunità, come tanti altri posti, perciò il mio pensiero è a tutti a quei commercianti di San Sebastiano che a distanza di cinque giorni grazie ai volontari e agli amici stanno ancora spalando fango a causa del quale hanno perso tutto. Detto questo, come è all'ordine del giorno, nel limite delle nostre disponibilità, vorrei descrivere la situazione in cui ci troviamo. Logicamente, e magari farò della retorica, crediamo e vogliamo che i problemi li risolvano le istituzioni e non la magistratura, perché questo è il compito delle istituzioni. Noi ci siamo sempre rivolti *in primis* logicamente al nostro Municipio, in secondo luogo a molti Consiglieri per avere questa audizione e in terzo luogo in Regione – dopo ne parlerò – nelle vesti del Presidente Burlando e dei suoi assistenti per descrivere questa situazione, perché ci sono anche delle competenze regionali. Per ultimo vorrei ringraziare una persona che ci ha ricevuto e ci ha tenuto a colloquio quarantacinque minuti durante i quali abbiamo avuto il suo conforto e il poter dire di essere stato da lui, come ha detto in questi giorni, il cardinal Bagnasco. Noi viviamo in una zona dove abbiamo una scuola che è frequentata, in via Lodi, da seicento bambini, logicamente c'è il contorno delle abitazioni e vicino a questa scuola c'è la rimessa Gavette, che voi tutti conoscete, si è ulteriormente ampliata per il fatto che è stata chiusa la rimessa di Boccadasse, la centralina mi dicono che è sette anni che è rotta e deve arrivare un pezzo dalla Germania, ma sono anche disposto a mie spese di andare a prendere questo pezzo se serve, ma basta che il Comune mi dà il mandato, mi pago il viaggio, mi dite la ditta che deve fornire



COMUNE DI GENOVA

questo pezzo e ci metto la massima disponibilità. La Moltini è un'antica fabbrica che ha una storia meravigliosa, che non sto qui a descriverla, perché oggi non mi sembra il momento, che ha sempre fatto profilati di piombo, cavi elettrici, ecc. e nel 2005 è stata dismessa. Il liquidatore su mandato degli eredi della Moltini fece il cambiamento d'uso in area residenziale e infatti scaturì un bellissimo progetto che circa due anni fa ci fu presentato secondo il quale dovevano nascere una serie di case, addirittura ecologiche, con gli oli che venivano scaricati in una serie di meccanismi, tant'è che a quell'epoca la definì la città della gioia. Dalla città della gioia siamo finiti alla città dell'olio fritto perché è successo che questo progetto, per problematiche che noi tutti conosciamo, problematiche per la crisi edilizia che c'è, fu rilevato dalla società Ricupoil. Noi non abbiamo industriali perché qualcuno è convinto che il sottoscritto oggi si farà portavoce ma noi pensiamo che certe cose non possano convivere vicino a scuole e abitazioni. Questa società tratta oli esausti, batterie e quant'altro e c'è un compromesso con la promessa di acquisto per poter inserire la sua attività. Oggi non siamo qua a parlare di voci, perché uno che spende 1 milione 300 mila euro non credo che metta solo degli uffici, perché per mettere quattro – cinque impiegati mi sembra anacronistico. Tenete presente, e concedetemi trenta secondi, che ci sono due decreti legislativi, uno del 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e il n. 88 del 14 aprile 2006, che si rifà alla *Gazzetta Ufficiale* pubblicata nel 2008. Tutto quello che dico è stato dato al Presidente Bruno per poterlo analizzare e verificare e questi decreti dicono che certe situazioni, a parte le caratteristiche particolari che devono avere dei depositi di questo genere, non possono logicamente convivere vicino scuole e abitazioni. Mi sembra anacronistico e non mi sembra che Genova sia priva di manufatti fuori servizio, perché se venissi qua a dire che noi siamo una città in cui vi sono ottocentomila occupati sarebbe diverso, ma se noi costeggiamo la sponda sinistra del Bisagno vediamo che c'è una miriade di capannoni in disuso. Bisogna tenere presente che, come potete vedere dalla visura che vi abbiamo esposto, sotto questa fabbrica passa il rio Figallo e il rio Preli. Nel mese di luglio feci un filmato in cui dissi di sperare che questi rii non esondassero mai. Per uno che è nato lì, come il sottoscritto, che a San Sebastiano gli zii avevano l'intagliatore di sedie, persero tutta l'attività e la chiusero, mi direte che stiamo parlando del 1970, ma saprei descrivere tutte le alluvioni anche locali che sono venute. Come ben sapete, i testi sacri dicono che un litro d'olio, ma potrebbe essere anche non esausto, può coprire una superficie di 250 metri quadrati, tipo un campo di calcio, perciò immaginate se lì arriva una spinta, come è arrivata, e si rovesciano 50 litri di olio. Cosa succederebbe? Il disastro, tenendo sempre presente che vi sono anche seicento bambini, scuole materne, ecc. Dopo teniamo anche presente che lì c'è un capannone di 1.200 metri quadrati. Logicamente prima di venire qua abbiamo fatto tutti i cantoni, come si suol dire, abbiamo parlato con l'Assessore Garotta, al quale abbiamo descritto la situazione, il Vicesindaco domenica aveva partecipato all'assemblea pubblica dove aveva preso degli impegni, che penso mantenga, dove lì non ci doveva entrare neanche un camion. Dalle fotografie potete vedere che entrano camion e quant'altro. Io non sono neanche d'accordo con l'Assessore Dagnino che dice che fa un'ordinanza in cui limita l'entrata e l'uscita dei camion nelle ore di scuola, ma allora si avalla che il camion può entrare e uscire? Se uno mi dice che è una cosa momentanea perché la questione deve essere ancora verificata, allora va bene. Lì c'è un capannone di 1.200 metri quadrati coperto di eternit; noi abbiamo chiesto e abbiamo ventidue misure dell'ARPAL, che ha fatto dei rilievi, e su ventidue misure si è riscontrato che solo due particelle non sono idonee né a siti industriali né a siti abitativi. Noi abbiamo chiesto un supplemento di indagine e ci è stato promesso dall'Assessore anche di verificare se ci sono delle tracce di diossina, perché sono centocinquanta che fanno profilati di piombo, cavi e coibentazione elettrica. Mi auguro che questo sia un nostro timore. Se voi andate a vedere il compromesso, che tra l'altro è un atto pubblico, addirittura ci sono delle particelle per le quali nel compromesso c'è scritto che c'è usucapione. Fino



COMUNE DI GENOVA

a oggi non è stata fatta domanda agli uffici competenti del Comune di usucapione, per cui penso che il Comune possa fare delle verifiche su questo.

Io ho parlato con il dott. Forillo e mi ha detto che l'amianto era a posto, però ho sempre fatto rilevazioni ambientali e ho sempre lavorato anche prima di emodinamica, dove lavoravamo sull'emergenza, sulla precisione e sull'organizzazione, perché quando uno viene colpito da un infarto non si può dire che si viene domani oppure che non funziona il defibrillatore. Io ho sempre lavorato sui secondi perché si tratta di salvare una vita e qua si tratta di salvarne seicento. In questi giorni - per poter aprire un dibattito, e anche se posso integrare gli amici - abbiamo visto una miriade di giovani esemplari. Noi verso questi giovani abbiamo un debito e questo debito possiamo iniziare a colmarlo dicendo a questi seicento bambini che lì ci verranno dei giardini, dei posti dove potranno giocare, che non ci saranno camion e ulteriori rimesse. Io ho detto di più al cardinale, e quello l'ho apprezzato: a me va bene anche una copertura della rimessa, che esula un po' dall'argomento del giorno, perché le coperture si possono fare ma bisogna salvaguardare anche chi ci lavora perché non si può fare una camera a gas senza fare uscire il fumo e muoiono coloro i quali ci lavorano. Noi abbiamo uno sguardo a 360 gradi su tutta la situazione. Tutto quello che ho detto lo potete rilevare su internet, ecc. Qua ci sono degli illustri Avvocati ed è una società che si può dire che ha più avvocati e notai che operai. Io sono un maniaco della politica, vi seguo tutti, di vista vi conosco tutti e qualcuno lo conosco personalmente e vi apprezzo perché capisco che è difficile fare politica e uno che l'ha fatta nel mondo sindacale come me sa le difficoltà che ci sono, perciò non verrò mai qui a esprimere giudizi ma faccio solo delle considerazioni reali. Per uscire da questa situazione, come avviene nella finanza, non possiamo uscirne sotto un patto del pistolero - lo introdusse nel 1992 Raul Gardini in Italia, perciò sappiamo da dove viene - perché noi non possiamo comprare la vostra società come voi non potete comprare la nostra perché quest'ultima non è né in vendita né tantomeno sul mercato. Grazie dell'ascolto".

OLINI (COMITATO G. BENAZZI)

“Io volevo solo fare un piccolo appello. Ieri sera mentre cucinavo, come mi è capitato più volte dall'inizio di questa storia, mi rammaricavo tantissimo di non essere brava con le parole perché questo sicuramente sarebbe utile, però poi pensavo che in effetti quello che a me serve nella vita e nel lavoro non è tanto saper parlare bene. La mia vocazione era quella di lavorare con i bambini in difficoltà e i nostri bambini autistici o quelli che hanno difficoltà a muoversi non hanno bisogno di qualcuno che usi dei grandi paroloni ma di qualcuno che li aiuti a dare il meglio di quello che posso fare, magari a imparare ad allacciarsi le scarpe. Forse un po' lo faccio per giustificarmi perché non mi sono mai esposta e non volevo mai fare il rappresentante di classe, non mi piace essere al centro dell'attenzione e faccio fatica a parlare davanti a tante persone, però pensavo che mi sono sempre un po' affidata a chi invece questi strumenti li ha. La mia vocazione era quella di lavorare con i bambini e la vostra penso sia quella di fare il bene dei cittadini, per cui mi sono sempre affidata a chi fa questa parte al mio posto. L'oncologo che mi fa periodicamente la mammografia l'altro giorno mi ha detto che quando deve dare una notizia o curare una donna si comporta sempre come se davanti avesse sua figlia, sua sorella o sua madre, e questa cosa a me ha colpito tanto, e penso che per voi debba un po' essere lo stesso. Ci sono seicento bambini e alcuni - i piccoli - hanno sei mesi, a sei metri c'è una rimessa dove al mattino cento mezzi rimangono accesi per un'ora e vi chiedo se voi sareste contenti di mandare i vostri figli e i vostri nipoti in una scuola così. Ora ci aggiungiamo il pericolo per adesso di quaranta, cinquanta o sessanta camion in una strada dove i bambini arrivano a scuola su un marciapiede di settanta centimetri. Qualcuno ci ha detto che finché c'è stata la Moltini non era successo niente, però la Moltini ha dato da lavorare a tante persone.



COMUNE DI GENOVA

Questo forse non è giustificabile, però ci sembrava che forse potessimo sopportarla, ma adesso le cose devono cambiare. Siamo in una zona di tre chilometri, come ha fatto notare qualcuno nel Municipio, dal cimitero a via Lodi bruciano sessanta salme al giorno, abbiamo il fangodotto, abbiamo il deposito della Ricupoil, abbiamo i rifiuti, l'ecomostro che hanno costruito adesso, la rimessa e anche la piombifera. Io ho cercato di informarmi tanto; il povero architetto De Fornari con tanta gentilezza e pazienza ha cercato di spiegarmi qual è la situazione legata a questa delibera, ho fatto tanta fatica a capire, anche perché questo non è il mio ruolo, e lui mi ha spiegato che questa delibera definitiva che loro dovrebbero avere, come anche ha dichiarato l'Assessore Bernini sull'ultima intervista al *Mercantile*, dovrebbe essere pronta e dovrebbe mettere la parola fine a questa situazione. Sono stata scout per tanti anni insieme a mio marito e certi valori – non so se anche qualcuno di voi lo è stato – sono diventati fondamentali. Baden-Powell diceva “lasciate il mondo un po’ migliore di come l’avete trovato”: voi avete più strumenti di noi per farlo e io vi chiedo di aiutarci a lasciare il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo vissuto in questo periodo. Questo vale per tutti e per ogni quartiere ma ora noi ve lo chiediamo per questo pezzettino. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Come ha detto giustamente il presidente del comitato, c’è chi ha la possibilità di avere tanti avvocati e talvolta i cittadini da questo punto di vista trovano difficoltà. Anche per l’Amministrazione comunale uno dei problemi che ci siamo posti nell’affrontare questa questione è quello di arrivare a una deliberazione che sottoporremo in quest’aula, al Consiglio comunale che sia inattaccabile dal punto di vista della legittimità. Allo stato attuale, come più volte abbiamo detto anche in sede di assemblea pubblica, in forza di quello che è stato deciso da quest’Aula nel ciclo amministrativo precedente, quel territorio è destinato esclusivamente a un uso residenziale, cioè ci si possono fare soltanto abitazioni, il connettivo urbano, il negozio di vicinato, il bar, un’ampia area destinata a spazio pubblico verde, ecc. Il vecchio PUC vigente ad oggi destinava ancora produttiva quell’area, ma essendoci la variante di salvaguardia non è possibile farci altro in ogni caso. La previsione del PUC adottato in Consiglio comunale era naturalmente connessa a questo progetto di cui hanno parlato giustamente prima di una società immobiliare che realizzava lì una serie di edifici a destinazione residenziale. Quello che succede adesso è che il liquidatore ritiene di ritirare il progetto dicendo che non è possibile realizzarlo perché il mercato non acquisirebbe questi appartamenti e il rischio dal punto di vista giuridico è quello che ci sia quindi una possibilità di retroazione a quello che era il PUC del 2000, non immediato, nel senso che di fatto abbiamo la variante di salvaguardia, però se dovessimo portare in Consiglio il fatto di prendere atto del fatto che ritirano il progetto di fare del residenziale noi ci potremmo trovare in una situazione di difficoltà che magari qualcuno furbescamente potrebbe in qualche modo utilizzare. Gli uffici hanno lavorato su questa questione per vedere anche con il parere della Provincia – qualcuno forse ci ha visto qualche giorno fa, quando abbiamo fatto un sopralluogo insieme con il responsabile della Provincia del settore idrogeologico per avere anche da loro un giusto parere su quell’area – e abbiamo predisposto una delibera che porteremo in questo Consiglio quando vi sarà il parere favorevole - essendo una delibera urbanistica, prevede ovviamente il parere favorevole del Municipio, ma credo che sia solo una formalità perché ne abbiamo discusso tante volte - che impedisca in quell’area l’insediamento di qualsiasi attività industriale. La scelta di formulare questa delibera deriva, come dicevo, da problematiche di carattere essenzialmente di legittimità dei comportamenti. In teoria, quando su un Piano Regolatore mettiamo che dal momento in cui è approvato in poi lì ci faranno soltanto dei palazzi la norma generale prevede però che se c’è già un’attività lì dentro che ci sta l’adeguamento alla sicurezza e le attività di manutenzioni le può fare



COMUNE DI GENOVA

e quindi può restare lì fino a quando non deve modificare la sua presenza o fare dell'altro rispetto a quello che faceva. Di conseguenza l'atteggiamento che noi dobbiamo avere è impedire che qualcuno possa pensare di poter utilizzare questa norma generale in questo contesto. Mi spiego meglio: se andate a vedere i cancelli della vecchia Piombifera trovate lì la Piombifera ed è evidente che la Piombifera – l'ha detto giustamente il Presidente del comitato – si è estinta nel 2005, quindi non è possibile pensare che possa qualcuno dire, magari riscrivendo il nome la Piombifera alla Camera di Commercio con una società che ha un'altra *mission* e un'altra attività che intende fare, ereditare i privilegi che ha chi sta su quel territorio. Può provare ad innescare dei meccanismi di contrattazione di carattere giuridico e di conseguenza il sistema per tutelarci da questa possibilità individuata dagli uffici è quello di andare a variare il Piano Regolatore del 2000, quello vigente, che ancora prevedeva del produttivo, e di fare un allineamento al piano che abbiamo adottato ancor prima del percorso di adozione del nuovo piano attraverso la discussione delle controdeduzioni o comunque affiancandolo. La delibera è pronta, perché è arrivato il parere della Provincia, se non è già arrivata in Municipio arriverà domani o dopodomani, voi fate immediatamente l'approvazione e noi la portiamo in Consiglio perché essendo una delibera di Urbanistica è il Consiglio sovrano. Essenzialmente la cosa che viene proposta attraverso questo sistema di adeguamento del vecchio piano al nuovo piano è che c'è un espresso divieto – leggo il testo – di riattivare la funzione produttiva sull'area dismessa a far data dal 2005 anche in assenza di opere edilizie. Funzione produttiva vuol dire tutte le funzioni, non solo quella precedente ma anche altre funzioni di altro tipo, e anche, se uno lo fa, senza fare niente, cioè entra dentro prende l'edificio che già c'è adesso, ci mette la parte di laboratorio e la parte degli uffici e a fianco ci mette un posteggio senza neanche fare un'asfaltatura, che anche quella potrebbe essere considerata manutenzione ordinaria. Questo evita che ci sia la possibilità che forzando le norme generali dei Piani Regolatori qualcuno possa fare la furbata di pensare che continua a stare lì. Con questo provvedimento, che diventa inattuabile, anche perché è passato attraverso il vaglio dell'Avvocatura, della Provincia e verrà quindi assunto da parte del Consiglio comunale, noi ci mettiamo nelle condizioni di far sì che non sia possibile neanche continuare in quello che temo stia già in parte avvenendo, cioè che gli uffici di una ditta si siano trasferiti di fatto dentro a una palazzina che era destinata ad uffici, ma nel momento in cui la destinazione d'uso di quell'area non è più ad attività produttive, per poter trasformare una palazzina, che è in un'area destinata ad attività residenziale, per metterci un ufficio lo si può fare – ci sono gli uffici anche in palazzi abitati – però comunque si deve passare attraverso un ufficio del Comune che dà la variazione di destinazione d'uso e dice che ci può stare solo l'ufficio senza i laboratori e nient'altro. Questa norma, una volta approvata dal Comune, ci consente di avere una sicurezza definitiva perché è vero che lì non ci si può fare attività produttiva, la Piombifera è morta e di conseguenza si è estinta nel 2005 e se anche adesso continua a chiamarsi Piombifera non potrebbe più fare quell'attività produttiva, neanche facendo una modifica e messa in sicurezza di quegli impianti, anche perché sarebbe completamente impossibile, e di conseguenza non è pensabile che chi acquisisce il titolo, cioè prende dalla liquidazione quel nome, possa continuare a star lì a far produzione. Nel caso specifico si vuole anche evitare che qualcuno trovi il percorso minimale, cioè mette una sede, fa soltanto un posteggio per i mezzi e in questo modo mette a frutto un'operazione che è naturalmente truffaldina nei confronti di quella che è stata l'intenzione del Consiglio comunale, nel ciclo amministrativo precedente e credo anche in questo, perché ne abbiamo già discusso in qualche Commissione. Il percorso è naturalmente nelle mani del Consiglio comunale ma credo proprio che non sia questo il problema, ma è solo un problema di tempi e non appena il Consiglio di Municipio avrà fatto la sua riunione e ci dà il parere positivo non sarà un problema e passeremo in Consiglio per decretare definitivamente con questa delibera quello che è il comune sentire del Consiglio che ha ascoltato in



COMUNE DI GENOVA

più occasioni gli abitanti e ne condivide il desiderio. L'unica questione su cui dovremo invece lavorare è che il progetto che c'era di farci dei palazzi comprendeva l'intervento di messa in sicurezza idraulica del rio e anche della congiunzione con il rio Riallo, se non sbaglio, che confluisce e poi scende giù insieme, dovremo trovare dentro le casse del Comune o attraverso altri percorsi le risorse per fare comunque quell'opera perché proprio in quel punto della congiunzione c'è stato in questi giorni un fenomeno che non ha creato disastri a valle ma comunque è segno che è una criticità su cui non si può a lungo star seduti ma bisogna in qualche modo intervenire, ma lo sanno bene anche i miei colleghi all'ambiente e ai lavori pubblici”.

IVALDI (COMITATO G. BENAZZI)

“Noi, come comitato, abbiamo sempre fatto delle proposte. Noi avevamo fatto, logicamente attingendo dalla carta dei servizi, nell'area padronale, siccome qualcuno dice che dà dei posti di lavoro, un progetto dove si poteva sviluppare anche nell'area residenziale e certamente non è compito del Comitato. Noi possiamo fare delle proposte, ma nell'area residenziale ci può essere anche una residenza per anziani il progetto allegato alla cartella, dopo centoventi posti letto danno novanta posti di lavoro e sessanta posti letto ne danno quarantacinque, perciò ci può essere una variante. Volevo integrare solo questo punto. Grazie”.

VILLA (P.D.)

“Grazie Presidente e grazie anche al comitato di via Lodi. Credo che fosse davvero utile vederci in una Commissione comunale e capire dal Vicesindaco a che punto siamo e successivamente anche all'assemblea pubblica che c'era stata prima dell'estate presso la parrocchia di via Lodi, perché siamo fortemente preoccupati – lo dico come cittadino della Val Bisagno e altrettanto come Consigliere comunale, ed è per questo motivo che abbiamo voluto fortemente questa Commissione – perché abbiamo visto apparire dei nuovi cartelli sull'entrata di questa ex fabbrica Moltini. Ho vissuto come altri, fin dal lontano 1997, tutta la storia della Moltini; so che è stata un'azienda storica, che ha dato lavoro alla Val Bisagno, ma non soltanto, e abbiamo sofferto anche con le famiglie che hanno perso il lavoro quando la Moltini aveva dichiarato che avrebbe chiuso. Pensavamo finalmente, circa qualche anno fa quando questo Consiglio comunale – allora non ero in questo Consiglio ma mi occupavo di Municipio e di Provincia – che le cose fossero finalmente risolte, cioè si pensava, e avevamo accolto questa idea che c'era, questo progetto che era stato presentato da questa società immobiliare, che oggi chiaramente si è ritirata e che consentiva uno spazio residenziale con spazi pubblici e annessi, che la variante a un Piano Urbanistico Comunale ci salvaguardasse e quindi ci tutelasse completamente dal non realizzare nessun tipo di attività produttiva, tantomeno attività che comunque consentano movimentazioni di merci o comunque di elementi di questo tipo, come in questo caso oli esausti. Le fotografie che ci hanno portato dimostrano il contrario, nel senso che sembrerebbe che si stiano facendo delle cose diverse, ma in ogni caso – ripeto – mi sembra di ribadire una cosa: siamo purtroppo alla fine di un brutto periodo per questa città e anche di un brutto periodo per la Val Bisagno. Proprio in quella zona ci sono le fotografie e ci sono state delle frane, ci sono dei rivi che sono esondati – lo abbiamo detto anche prima – e quindi ci siamo accorti per l'ennesima volta della fragilità di questo territorio e di quest'area. Crediamo fortemente che questo documento debba essere fatto, quindi questa delibera debba essere veloce, perché ci consente e ci tutela alla salvaguardia di determinate cose, nel rispetto – ripeto – del lavoro di tutte le persone e di tutte le aziende che operano in Val Bisagno. Ci mancherebbe che noi fossimo contro a delle aziende che portano del lavoro nella Val Bisagno e



COMUNE DI GENOVA

nella città di Genova. Questo credo che ci consenta di dire l'utilità della Commissione stessa per capire a che punto siamo perché dopo l'assemblea dell'altra volta non ci eravamo più visti. Ringrazio il Vicesindaco Bernini perché ci aveva comunque aggiornato man mano che tutte le volte noi lo consultavamo per capire la situazione ed – lo dico anche per i colleghi che magari meno conoscono questa situazione e che la affrontano forse per la prima volta in questa sede di Commissione Consiliare – è una cosa che parte molto da lontano, è una situazione molto particolare, come ci sono obiettivamente in altre parti di città, ma è una situazione che dal punto di vista ambientale deve essere salvaguardata perché è una situazione critica (la chiamo la tempesta perfetta) dove avvengono determinate cose. C'è una serie di situazioni che portano inquinamento ambientale in una zona dove c'è una scuola di circa seicento bambini, come dicevano Ivaldi e gli altri meglio di me. Ricordo ancora, e termino, che c'è una situazione dal punto di vista della viabilità molto particolare. C'è la via Lodi che è stretta e sono d'accordo anche io con Ivaldi quando rimarcava il fatto che non si può consentire a tempo, con delle ordinanze, di utilizzare questa zona a mezzi pesanti o meno perché ciò avallerebbe un ragionamento che in quell'area noi non abbiamo mai fatto, cioè il fatto di poter riuscire ad arrivare alle abitazioni, quindi alle frazioni e al paese di Preli in maniera un po' più ordinata e più agevola. Ricordo che tutti quanti noi eravamo lì sabato e domenica mattina e le persone che erano a spalare erano centinaia, per cui credo che sia un'occasione importante e azzeccata di farla in questi giorni perché non a caso parliamo di zone che per l'ennesima volta sono franate. Il Municipio penso – è qui presente anche Gianni Baghino – sia completamente favorevole a un atteggiamento che abbiamo sempre tenuto anche quando eravamo in Municipio e di conseguenza credo che si debba fare presto cercando di salvaguardare con tutti quegli strumenti amministrativi e legali per poter rispettare chiunque – certamente l'azienda e chiunque fa determinati lavori – ma lo stesso Piano Urbanistico Comunale che dice cose che non dovremmo essere qui a ribadire oggi ma che dovrebbero essere dati di fatto e che noi ci aspettavamo lo fossero già. Facciamo presto. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie. Assessore, io c'ero in quell'assemblea, come ad altre, però purtroppo sono passati sei mesi e i camion ci sono sempre. Di camion ce ne sono dieci, per cui qui c'è la differenza tra le parole e i fatti. Sicuramente sulla strada, se poi arriveremo a queste delibere, e io dico “se” perché questi imprenditori sono micidiali come avvocati, per piacere deve essere interdetto il traffico dei camion perché non possiamo assolutamente avere i bambini su settanta centimetri di marciapiede in una strada stretta dove – lo vedono tutti dalle finestre – ce ne saranno almeno dieci posteggiati ogni giorno. Qui c'è un vuoto del Comune e dobbiamo interdire il traffico dei mezzi pesanti, perché se quella è residenziale, quello deve essere residenziale finché non succede qualcos'altro. Se hanno bisogno di delibere non è per questo ma per essere sicuri che se ne devono andare, perché gli imprenditori purtroppo sono così. Certe volte gli va bene e certe volte gli va male. Hanno fatto calcoli sbagliati, hanno comprato qualcosa che pensavano di far fruttare in un altro modo e la vocazione del territorio, e ripeto la sua parola a proposito di Esaote: quando cambia la vocazione del territorio dobbiamo seguire prima di tutto la vocazione del territorio. In quest'area in questo momento ci sono problemi gravissimi. L'ARPAL ha detto che il rio non è pericoloso, ma io invece gli farei fare una gita. Il tetto dell'eternit è un altro capitolo, ma comunque ci sono due negozianti rovinati che stanno spalando. Sono due piccole attività produttive (si tratta di due ferramenta) che creano indotto e questi sono rovinati anche dai Moltini, perché la famiglia Moltini ha avuto qualcosa dal Comune per vendere questo pacco a questo tizio. Non ha avuto la possibilità allora,



COMUNE DI GENOVA

quando sembrava un ottimo investimento, poter costruire le case? Quante attività produttive vorrebbero avere in un momento proficuo! Non l'ha avuto? Accipicchia se non lo ha avuto la famiglia Moltini! Ha avuto la possibilità di licenziare con la promessa poi che molti li avrebbe messi a posto e non mi risulta che ha fatto il suo dovere. La famiglia Moltini è scomparsa, ha preso, come i prenditori più che imprenditori, non ha messo in sicurezza né lui né quello dopo il rio, e vediamo costantemente i risultati, non ha cambiato il tetto, che ARPAL dice non essere pericoloso ma comunque fa paura solo a guardarlo, e dopo quando ci saranno le vite umane o i morti forse non era così sano quel tetto. Le sue parole sei mesi fa erano "da qui non deve passare neanche un camion", perché quella sera c'erano tutte le mamme di quei bambini, e sicuramente non chiedevano fiori o profumi ma soltanto la sicurezza della propria famiglia. Lei ha garantito quella sera che non sarebbero più passati i camion ma continuano a passare e a decine sono posteggiati (non è che passano di notte di nascosto). Noi pretendiamo non le parole ma che sia interdetto immediatamente il traffico dei mezzi pesanti in via Lodi. Che faccia ricorso lui al TAR! La prima cosa è la tutela del cittadino e la prima cosa è far capire all'imprenditore, che purtroppo quella sera ho conosciuto, che non è con queste maniere forti, perché sappiamo anche che è andato in giro dai vari negozianti a dire quello che pensava se avessero continuato a interdire il traffico e a cercare di ostacolarlo, che si convince il Comune. Il Comune deve dimostrare che sta con la gente".

PASTORINO (S.E.L.)

"Grazie. Devo ricordare anche che questo Consiglio Comunale quando abbiamo votato la delibera per impiantare nel sito della Volpara il separatore dell'umido dal rifiuto era stato votato un ordine del giorno a larghissima maggioranza (credo all'unanimità) con cui il Comune si impegnava a togliere delle servitù o a mitigare le servitù che sono in quell'area proprio per conservare un minimo di bilancio ambientale favorevole per i cittadini e uno di quegli ordini del giorno prevedeva di togliere le migliaia di metri quadrati di amianto della Moltini. Quello era uno degli impegni e un altro impegno che c'era scritto in quell'ordine del giorno era quello di costruire una cappa aspirante sulla rimessa dell'AMT, che è proprio sotto la scuola ed è di fronte alla Moltini. Di questi due impegni bisogna che il Comune, visto che prima o poi il separatore alla Volpara verrà messo, se ne faccia carico, così come si deve far carico di piantare dei cartelli del divieto di accesso ai mezzi pesanti per garantire l'incolumità pubblica, che è uno dei motivi per cui si può mettere il divieto di accesso ai mezzi pesanti in quell'area. Anche dalle parole del Vicesindaco è evidente che l'imprenditore in questione vuole surrettiziamente impiantare un'attività industriale in un'area residenziale, quindi la prima cosa da fare è quello che ho detto prima - sarebbe utile averla già fatta - e gli impegni e le richieste dei cittadini a quella famosa assemblea a cui faceva cenno la consigliera Lauro erano proprio questi. Nel frattempo Genova e quel bacino idrografico ha subito un'ennesima alluvione e quindi in quell'area e in previsione di un cambio di destinazione d'uso bisogna tenere di nuovo conto dell'alluvione che è arrivata e quindi in quella delibera bisogna fare in modo di diminuire drasticamente le zone impermeabili di quell'area, perché l'imbutto della Val Bisagno è un imbutto troppo pieno e quindi in previsione di nuove costruzioni, cementificazioni e asfaltature in Val Bisagno è opportuno cominciare da ieri, poiché ci siamo riempiti la sala di tante belle parole e di buoni propositi, e domani bisogna cominciare a lavorare in quella direzione, quindi in quell'area e in quel distretto di trasformazione nella delibera vorrei vederci scritto, e farò in modo che questo succeda, che le aree impermeabili devono diminuire drasticamente rispetto a quelle che sono adesso. Questo è quello che dobbiamo fare se l'impegno delle parole di ieri deve essere tradotto in opere per i cittadini".



COMUNE DI GENOVA

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

“Grazie Presidente. Volevo fare un paio di domande all’Assessore. Intanto volevo sapere se questa azienda, che attualmente sembra in qualche modo abbia messo piede in questa zona, per le attività produttive che fa rientra nel decreto legislativo 334/99, che è il decreto che prevede anche la stesura del RIR, che è passato in quest’Aula nel luglio scorso. Il RIR è quel registro di Rischio di Incidente Rilevante che poi viene in qualche modo allegato al PUC vigente, quindi chiedo se eventualmente questa azienda rientrasse in quella tipologia di attività se deve essere inserita anche in questo documento. L’altra domanda era quella relativa ai mezzi. Vedo che gli abitanti denunciano il fatto, e hanno portato oggi delle prove fotografiche, che di fatto dentro quest’area circolano dei mezzi riportanti un cartello con la “r” di rifiuto. Per quello che so io i mezzi che trasportano rifiuto sono soggetti a particolari normative e quindi mi domando come mai ARPAL non abbia fatto dei controlli sui mezzi che entrano lì dentro, perché in quel caso andiamo addirittura nel penale. Se qualcuno di questi mezzi che entra in quell’area avesse anche solo un chilogrammo di rifiuto in quel caso siamo di fronte a una violazione della legge sul trattamento dei rifiuti, quindi mi domando come è possibile che questi mezzi entrino in quest’area senza avere una minima autorizzazione. Chiedo se l’Amministrazione Comunale ha fatto qualche verifica in questo o comunque se esiste qualche denuncia che in qualche modo chieda ad ARPAL di fare questa verifica. Visto che la documentazione fotografica c’è, mi pare evidente che questi mezzi oltre a transitare in questa via, ci stazionano e probabilmente portano al loro interno anche qualche residuo di oli esausti o comunque del materiale che questa azienda tratta. Grazie”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“A parte la discussione, vorrei avere assicurazione dalla Giunta che tutta quella superficie in amianto attualmente sia mantenuta in buono stato di conservazione e che siano fatte tutte le pratiche e i trattamenti necessari, perché comunque in attesa di risolvere il problema sicuramente comporta un grave rischio per la popolazione che abita nei dintorni. A questo fine sarebbe interessante sapere chi è il proprietario di quella superficie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie Presidente. Ho bisogno di un chiarimento riguardo l’*iter*. Nel PUC del 2000 questa era un’area produttiva, viene poi cambiata la destinazione d’uso a uso abitativo con una variante sul PUC del 2000, che annulla la destinazione a uso produttivo e l’elaborazione secondaria di produzione e di magazzino, a questo punto, se non c’è più un progetto operativo, non ha più validità la variante e quindi si torna al PUC 2000? Questa variante si adatta alle esigenze del caso, quindi vorrei sapere le esigenze del caso in questo caso quali sono e come si comporta il PUC in fase di approvazione definitiva riguardo quest’area. Volevo inoltre dire un’altra cosa brevemente ma è un discorso più generale dell’interazione tra piano urbanistico e piano urbano dei trasporti che, con un ordine del giorno e un emendamento, avevamo chiesto in occasione dell’ottemperanza alla VAS, e volevo sapere a che punto siamo con il piano del trasporto in questa città. In Commissione l’altro giorno parlavamo di sicurezza davanti alle scuole, adesso parliamo di una strada dove passano dei bambini e comunque dove c’è una vita abitata dove hanno accesso i camion: esiste una gerarchizzazione delle strade e c’è la possibilità di dare questa gerarchia alle strade dove c’è l’abitato non transita il camion e, se sì, a che punto siamo con l’attuazione di questo piano? Grazie”.



COMUNE DI GENOVA

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO)

“Sono Baghino Gian Antonio. Volevo solamente fare alcune precisazioni. Volevo ribadire che già dai primi di settembre nel sito sono attivi gli uffici ed è in piena attività anche la movimentazione dei camion che escono tranquillamente al mattino e rientrano al pomeriggio, quindi l’attività è a tutti gli effetti esecutiva. Un altro dettaglio secondo me da tenere presente è che la Piombifera era in liquidazione, quindi il proprietario di Ricupoil, il signor Alberti, ha passato come liquidatore della Moltini...”

(intervento fuori microfono)

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO)

“Ha preso prima la carica di liquidatore della Piombifera e subito dopo è diventato amministratore unico della Piombifera chiedendo la riattivazione”.

(intervento fuori microfono)

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO)

“Secondo me bisogna stare molto attenti a questi dettagli perché non vorrei che avesse fatto qualche passaggio particolare. A me risulta che prima si sia fatto nominare liquidatore...”

(intervento fuori microfono)

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO)

“Noi ci prendiamo l’impegno come Municipio di approvare il più presto possibile la delibera presentata”.

IVALDI (COMITATO G. BENAZZI)

“Forse è un mio limite e mi sono spiegato male, ma vorrei riprendere solo tre punti. Riguardo ai 1.200 metri quadrati di capannone coperto da amianto, se voi andate a vedere l’atto di compravendita c’è scritto che questo capannone deve essere accatastato sia dal punto di vista edilizio sia all’ufficio catasto. Facendola breve, questo capannone è abusivo? Questo quesito lo abbiamo posto all’ARPAL e ci ha detto che non può sanare una cosa abusiva, perché non spetta neanche a loro. Se voi andate a vedere questo tetto, è tutto bucherellato e ci sono anche dei buchi, però non essendo competente non posso recriminare una perizia, ma mi chiedo solo chi ha dato il parere a questa costruzione. Ci sarà un responsabile!

Il piazzale dopo questo capannone ultimamente è stato spianato, la terra è stata battuta, e infatti nel filmato c’è un errore dove dico che è stata asfaltata, perché non si sapeva ancora se veniva asfaltata, e il terreno ha subito una bella impermeabilizzazione. Ciò non toglie, all’apice di questo piazzale, sono stati posizionati i *new jersey* che hanno fatto da diga, perché con l’esonazione si sono infilati dei rami. Non dico che il disastro che hanno subito i commercianti è colpa di questo, però indubbiamente un piccolo contributo l’hanno dato, perché i rami si sono infilati in mezzo alle varie fenditure e hanno creato una piscina.



COMUNE DI GENOVA

Sul traffico noi abbiamo fatto di tutto e di più; abbiamo mandato una raccomandata in data 30.06.2014 e qua c'è una relazione di servizio che consegnerò al Presidente – mi scuso di non averlo fatto prima – del 19 giugno 2014 in cui loro non ravvisano nessuna problematica per quanto riguarda i mezzi pesanti. Tenete presente che all'inizio di via Lodi, e l'Assessore Baghino del Municipio può confermarlo, c'è un cedimento strutturale della strada a destra. È piccolo, però dalle piccole cose sono sempre nate le grandi cose. Siccome c'è una soletta e sotto passa il rio Laiasso e rio Preli bisogna fare attenzione. C'è un ulteriore cedimento perché dopo l'imprenditore ha scavato sotto la strada soprastante e, come potete vedere, l'ho segnalato all'Aster domenica quando sono venuti a ripulire il rio Preli che c'è un ulteriore cedimento della strada. Come vedete, le criticità sono diverse, come in altre zone. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Questa cosa delle varianti – magari l'architetto Marinato ci ritorna – non è poi così complessa. Il Consiglio comunale accetta un progetto che va a modificare il Piano Regolatore esistente, che è quello vigente ancora adesso, quello del 2000, e dice che lì ci vanno case. Il progetto di PUC, che adesso noi dovremmo ridiscutere, dice case perché prende il progetto che fu approvato dal Consiglio comunale e lo fa suo. Il problema è se il liquidatore ritira quel progetto e dice che non esiste più potrebbe sorgere il dubbio giuridico. Non c'è in noi, ma per essere tutelati il percorso che noi dobbiamo fare è dire che a questo punto l'industria non si può più fare e a quel punto noi abbiamo adeguato il 2000 e quindi anche ritirando il progetto non si può tornare a un 2000 che prevede produttivo perché lì produttivo non ce ne può più essere. Dopo un po' di lavoro che è stato fatto all'assemblea pubblica, perché soprattutto quando c'è pubblico l'opposizione può anche essere fatta...”

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Stia zitto non se lo può permettere di dirmelo”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Dicevo che si può anche fare opposizione alzando la voce, come sta accadendo, però l'assemblea pubblica è stata chiarissima, così come è stato anche chiaro Alberti nelle intenzioni...”

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Se mi lascia parlare bene, altrimenti me ne vado. Non ne ho problemi”.

(intervento fuori microfono)



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE BERNINI

“È questo che lei desidera? Anche quello che è stato espresso da Alberti in quell’occasione è stato chiarissimo, cioè che lì dentro voleva fare un posteggio di alcuni mezzi che ha acquisito recentemente, ed è forse per questo che sta provocando in modo evidente facendo entrare e uscire dei mezzi. Non può e non ci penserebbe neanche a trasferire lì l’attività di Ricupoil, che ha appena rimesso a posto dall’altra parte, ha acquisito nuove attività e pensa di metterle lì. Quello che gli è stato risposto per quanto riguarda la parte urbanistica è di no perché, sentito quello che dice la gente e visto qual è l’indirizzo che ha dato il Piano Regolatore attraverso la volontà del Consiglio comunale, lì non lo può fare. Noi oggi ci metteremo nelle condizioni che lui non possa neanche usare l’escamotage del ritorno al vecchio piano e questi giochi che un avvocato potrebbe anche cercare di utilizzare. L’altra questione che è stata più volte sollevata dei mezzi pesanti possiamo chiederla esplicitamente – può farlo anche il Municipio – agli uffici della Mobilità perché l’Assessore alla Mobilità prenda una decisione di questo tipo. Lì non ci sono vincoli del fondo per impedire che uno vada a Preli con un mezzo al di sopra delle 7,5 tonnellate, però se riteniamo che ci va debba farsi autorizzare perché ci sono dei pericoli e delle ristrettezze succede che solo con un’autorizzazione specifica dei vigili della zona sarà possibile, per uno che deve fare un’operazione a Preli di ristrutturazione di una casa o un’altra cosa, farlo facendo un permesso specifico di transito e lì mezzi pesanti non ne possono transitare più, fatta eccezione ai mezzi dell’AMT se ci fosse necessità di trasporti eccezionali, come avviene in tante altre parti. In questo caso si fa al collega Dagnino una domanda specifica, cioè vietare al transito dei mezzi al di sopra delle 7,5 tonnellate tutta la viabilità e a quel punto il vigile potrà andare a intervenire, perché io ho mandato – Baghino lo sa – gli ispettori dell’edilizia privata a vedere se davvero facevano qualcosa di diverso da quello che si poteva fare. Mi hanno anche detto che stavano asfaltando, li ho mandati là di corsa e hanno visto che stavano facendo una pavimentazione drenante con la ghiaia, quella che si usa per mettere a posto, senza nessun resina o catrame che blocchi e renda impermeabile”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Sono stato con la Provincia a verificare. Io non sono un esperto ma il responsabile della Provincia è un tecnico e ha detto che quello che stavano facendo era quello che si poteva fare nell’ambito delle prescrizioni che sono state date, di conseguenza mi attengo a quello che dice Ramella, che su altre questioni è fin troppo puntiglioso nel verificare se una cosa corrisponde oppure no alle norme legate al dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda la permeabilità, che chiedeva il consigliere Pastorino, essa c’è nel testo e c’è anche nel progetto. Il fatto dell’accatastamento deriva dal fatto che mai la proprietà in passato aveva fatto l’adeguamento catastale e rispetto a quelle che sono le nuove classificazioni. Prima si facevano i cosiddetti precari – quello era un precario, anche se ben solido in cemento armato – e adesso dovrebbe essere trasformato in un edificio (adesso precari non ce n’è più). In realtà quello per noi era uno degli oggetti che andava demolito, tutta l’area sotto andava bonificata e una grossa fetta doveva essere destinata proprio alla parte drenante e di recupero della permeabilità legata allo spazio pubblico, quindi non abbiamo mai richiesto interventi perché per noi comunque è quello il progetto definitivo, ossia il togliere di mezzo queste presenze e bonificare. Possiamo noi, senza che ci sia l’azione, bonificare? I Moltini non ci sono più, nel senso che nel nostro paese la legislazione prevede che in una società a responsabilità limitata di qualsiasi tipo nel momento in cui ha un percorso di liquidazione chi era padrone e azionista paga con le



COMUNE DI GENOVA

azioni che si perde il suo valore ma il liquidatore, che è nominato dal Tribunale e non può essere un altro imprenditore che compra un pezzo...”

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Lui è amministratore di un'altra società. È nata adesso e non è la stessa”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Della parte sua e non della parte generale. Il liquidatore è nominato dal Tribunale e non può essere la Camera di Commercio a nominarlo. Il liquidatore aveva messo in vendita quest'area e la poteva comprare una persona che si impegnava anche a bonificare facendoci dei palazzi e ora il percorso si blocca e per riuscire a trovare le risorse per la bonifica bisognerà che troviamo qualcun altro che è interessato a fare un'operazione di valorizzazione, che non può essere altro che quella di farci del residenziale. Ci sta dentro anche naturalmente la RSA come completare, quindi quella porzione non è...”

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“È possibile. L'accreditamento sanitario è un compito della Regione e non è neanche il Consiglio comunale che può deciderlo. Può proporlo ma non può deciderlo. Tutto questo è possibile nel PUC già in quello che è stato adottato e noi qui lo riprendiamo e lo precisiamo in modo più efficace, però il problema vero è che ad oggi io è possibile che debba, almeno sulla parte del dissesto idrogeologico, trovare il modo di intervenire come Comune a monte, cioè rio Figallo e rio Preli. Per quanto riguarda per esempio l'amianto, la cosa che avevamo fatto (sia il Municipio sia il Comune) era la denuncia all'ARPAL perché verificasse e nella misura in cui ci fosse stata una dichiarazione di ARPAL che è pericoloso si può chiedere al liquidatore che le risorse che ha lì le usi, perché il liquidatore è quello che gestisce tutta la massa debitoria ma anche quella creditoria, quindi anche i beni che ci sono. Un intervento diretto del Comune non è possibile a meno che non ci sia un caso eclatante di pericolo pubblico e di incolumità pubblica, però l'ARPAL questo non ce l'ha passato in questo modo. L'ARPAL ha diversi settori, in realtà su queste questioni interviene insieme con l'ASL e nel momento in cui ci fosse un caso di pubblico pericolo derivante da un fattore di inquinamento pericoloso anche l'ASL interviene e si fa l'obbligo alla proprietà, che in questo caso non è Moltini ma il liquidatore, che per conto del Tribunale gestisce tutta la proprietà. Se riusciamo ad approvare questa cosa avremo anche la forza di andare dal nuovo proprietario e dire che ha messo degli uffici in posti dove si possono mettere, perché è una palazzina residenziale, però deve fare la variazione di destinazione d'uso e quindi deve pagare al Comune una tassa di variazione di destinazione d'uso e se non l'ha fatta c'è una multa da pagare. La cosa che lui non potrà mai fare, ma che è il vero obiettivo che aveva, e su cui spinge tanto, è farlo diventare il posteggio dei suoi auto-spurghi, perché gli conveniva razionalizzare in una presenza vicino alla sede della sua attuale società anche il nuovo ramo d'azienda acquisito, che non è nel settore del recupero oli ma in un



COMUNE DI GENOVA

altro, così da tenere gli uffici e i costi di amministrazione tutti insieme per guadagnare. Questa cosa non la può fare e se affianchiamo a questa delibera, e basta che ci sia una richiesta in questo senso, anche il divieto i vigili di Molassana non potranno dire che non possono fare nulla, perché avranno un'ordinanza sindacale che vieta il traffico pesante. Questo è un altro degli strumenti che possiamo usare e basta che questo venga richiesto all'Assessorato alla Mobilità”.

ARCH. MARINATO (URBANISTICA)

“Volevo dare una risposta per quanto riguarda il RIR: l'attività della società Ricupoil non è compresa tra quelle a rischio di incidente rilevante”.

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO IV MEDIA VAL BISAGNO)

“Volevo precisare, per quanto riguarda la richiesta di interdizione al traffico, che l'ho inoltrata all'Assessore Dagnino un bel po' di mesi fa e mi è stata data risposta negativa in quanto i vigili di Molassana hanno ritenuto che non ci fossero le condizioni per mettere il divieto. Per cercare comunque di intervenire, a settembre ho fatto un ulteriore sopralluogo con la Mobilità e l'Assessore Dagnino presente, che è rimasto scandalizzato dal fatto che ci sia la scuola con un marciapiede così piccolo e un pericolo così grande per il passaggio dei ragazzi, e da quello ha fatto subito un'ordinanza che era l'unica possibile da poter fare che nell'orario di entrata e di uscita dei ragazzi a scuola c'è il divieto di passaggio per i mezzi pesanti sul tratto di via Lodi.

Ho qua la visura camerale che è stata fatta; io non sono un tecnico, però leggo che dalla Piombifera S.r.l. c'è il passaggio da Marciani Giovanni, cessazione dalla qualifica di liquidatore, ad Alberti Giorgio, nomina alla qualifica di liquidatore, dopodiché c'è il cambio di denominazione della società dalla Piombifera S.r.l. alla Piombifera in liquidazione, dopodiché c'è la nomina di Alberti ad amministratore unico della società. Vorrei che questo fosse analizzato un po' meglio. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Baghino, abbia pazienza, voglio fare praticamente la stessa domanda. Lei è assolutamente operativo sul territorio, però so che l'Assessore sa bene quello di cui sta parlando. Mi taccio finché non legge l'Assessore”.

(intervento fuori microfono)

LAURO (P.D.L.)

“Quella sera Alberti ha detto chiaramente a tutti noi che lui tanto lì aveva tutto in regola per fare quello che voleva. Io le faccio questa domanda, Assessore, e tralascio il suo cattivo gusto sui miei interventi in Aula quando c'è il pubblico, perché io vado anche sul territorio e non è che faccio soltanto gli interventi in Aula. Purtroppo bugie non ne racconto e purtroppo i nodi stanno venendo al pettine, Assessore, la gente lo capisce e purtroppo è molto sensibile alle bugie. Oggi, 15 ottobre 2014, com'è quest'area dopo che l'Assessore Baghino le ha rispiegato per l'ennesima volta quello che sta succedendo alla Piombifera? È un'area produttiva o no? Questo è importante, vorrei che mi rispondesse soltanto su questo e poi faccio un ulteriore intervento sulla viabilità e sulla faccenda che allora lì sono illegali, ma oggi mercoledì 15 ottobre voglio sapere com'è quell'area”.



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA (P.D.)

“Cercherò di non ripetere altre questioni che ho condiviso e che sono state già esposte da altri colleghi e dal Vicepresidente del Municipio. Rispetto alla società Piombifera, secondo me, per quello che io l’ho vissuta negli anni da quando è entrata in liquidazione, è entrata in liquidazione non per fallimento ma per volontà dell’impresa e quindi la liquidazione è stato un atto volontario e non un atto imposto dal tribunale o un’apertura di fallimento, come altre volte abbiamo visto. È entrata in liquidazione, ci possono essere atti che in sede giudiziale possono suffragare il fatto che la liquidazione ha fatto cessare tutta l’attività ma se nell’atto che ci verrà sottoposto ci dice che quella società è stata chiusa, era sempre in liquidazione e purtroppo tutta la gestione dell’attività di proposta delle variante l’ha fatta quella società con il liquidatore, sicuramente gli avvocati che stanno sostenendo questo imprenditore gli hanno consigliato quel percorso perché probabilmente era un escamotage per proseguire quell’attività. Personalmente penso che se il Consiglio comunale ha approvato una variante al piano urbanistico del 2000 su istanza del privato fa sede quell’impostazione e non è che poi se uno manda una lettera come la rinuncia alla variante questo fa fede, perché altrimenti cosa ci stiamo a fare in un’Aula ad approvare i documenti quando poi uno dopo che è stato approvato si può rimangiare la parola e dire che si rinuncia, fa un’altra cosa e ritorna tutto come prima. Ci può essere al limite di nuovo l’apertura di un’istruttoria, per cui deve arrivare di nuovo in Consiglio un’istruttoria che dice “presa d’atto dell’istanza di revoca di quel progetto”, ma non è ancora arrivata e secondo me, da profano – ormai mi scuso dell’exasperazione perché purtroppo i giorni dell’alluvioni mi hanno fatto esasperare l’animo e spero di essere più tranquillo nei prossimi giorni – per quello che è il mio percorso amministrativo, penso che lì ci sia la variante sia del PUC del 2000, che è stata variante con destinazione residenziale, sia del piano urbanistico vigente approvato, da me approvato a malincuore il fatto che si potesse “speculare” su quell’area, perché l’intento a quell’epoca, quando la Moltini è andata in liquidazione, era di non consentire nessuna speculazione e già la media struttura di vendita commerciale per me era già una mezza speculazione, per cui non è che l’abbia vissuto bene il fatto che in qualche modo un imprenditore, la famiglia Moltini, aveva deciso di chiudere lì la vicenda, non di andare in rovina, di chiudere l’azienda nonostante avesse ancora mercato, e gli abbiamo consentito quella cosa perché a quell’epoca il territorio e la discussione che c’è stata sosteneva che comunque era una risposta a quel territorio. In qualche modo la risposta rispetto alla salvaguardia ambientale c’era perché andavamo almeno a riscoprire il rivo che sinora non è in sicurezza, perché non è la prima volta che succedono fatti di allagamenti e di danni alle attività che sono a valle di via Lodi. Più volte sono successi e anche questa volta. Siamo di fronte a un imprenditore che è stato scoperto e inviterei in questo caso la Giunta nel suo complesso di fare un lavoro di squadra per essere sul pezzo e affrontare alla virgola questo tema perché lo stesso fatto che non ha asfaltato il terreno a monte ma ha usato improvvisamente del terriccio che non corrisponde all’impermeabilizzazione significa che alla fine ogni tanto gli arriva qualche informativa che sta facendo qualche cosa che non va bene, perché per quanto riguarda l’impermeabilizzazione del terreno, appena ci è stato comunicato dalla Polizia municipale che era forse in atto un’autorizzazione per fare qualche cosa, abbiamo detto che non si può impermeabilizzare un terreno perché in Val Bisagno ormai sappiamo a memoria quello che si può fare, e combinazione non ha asfaltato ma ha utilizzato questo terreno. Detto questo, noi dobbiamo riuscire a essere tempestivi come riesce a essere lui, se condividiamo questo obiettivo – mi sembra che tutta l’Aula lo condivida – e quindi chiedo all’amministrazione di essere tempestiva come tempestivi dovrebbero essere anche la Giunta e gli uffici della mobilità – capisco che ci saranno dei faldoni di ordinanze e paletti che mettiamo – così magari l’ordinanza di limitazione del



COMUNE DI GENOVA

traffico pesante per l'orario scolastico, che è quello che mi dicono che i tecnici in maniera limitata hanno autorizzato, venga fatta immediatamente perché almeno facciamo vedere che..."

(intervento fuori microfono)

MALATESTA (P.D.)

“Consigliera Lauro, sono d'accordo con lei che assolutamente non debbano passare i camion, dopodiché la mia cultura amministrativa mi dice che se il tecnico avalla l'atto che si va a fare ha un valore mentre se si fa l'ordinanza e si fa fare ricorso al TAR e si perde tanto vale che non lo facciamo neanche. Facciamo quello che almeno i tecnici dicono che si può fare. Quello è sicuramente inattuabile e se poi riusciamo, dopo l'alluvione, a farci riscontrare che si è mossa qualche cosa sulla strada o che c'è la soletta instabile sono tutti fatti che quando si mette in campo una battaglia si analizza qualsiasi cosa. Io chiedo all'amministrazione di fare una battaglia. Sinora vedo impegno ma chiedo maggiore impegno, questo sì”.

VILLA (P.D.)

“Per noi che viviamo lì la questione è importante e lo è per tutti, ed è per quello che abbiamo voluto assolutamente che fosse portata in questa sede istituzionale. È un argomento troppo importante ed eravamo troppo sicuri che una variante a un piano urbanistico ci consentisse di vedere non le paperelle ma almeno delle residenze, forse qualche giardinetto per i bambini e consentire poi alle mamme e ai bambini di uscire da scuola in maniera sicura. Il fatto che oggi, e questo me lo conferma Baghino, ma lo sapevo perché ci sentiamo tutti i giorni, non siamo stati ancora in grado come Giunta e come Assessore alla Mobilità di rispondere che non era possibile mi giungono nuove le motivazioni, e vorrei saperle, per le quali non è possibile da parte della Polizia Municipale. Siccome anche io sono uno di quelli che crede che è inutile presentare dei provvedimenti che poi vengono bocciati e quindi perdendo altri mesi, mi sembra che ci sia una situazione abbastanza chiara, dove abbiamo gli strumenti legislativi per poter fare le nostre ragioni, che una volta tanto coincidono con quelle dei cittadini. Se dobbiamo fare ulteriormente questa delibera, facciamola, ma nel frattempo - anche io colgo le parole di altri colleghi che le hanno dette, e come ho già detto nel mio precedente intervento, non intervengo mai due volte ma in questo caso lo faccio - fermiamo se abbiamo gli strumenti questi transiti perché oggi non sarebbero consentiti. Se non mettiamo dei paletti su questi marciapiedi a salvaguardia di qualcheduno questi mezzi pesanti continuano a muoversi in un senso o nell'altro. Li avremo almeno gli strumenti come Comune di Genova per poter fare queste cose? Il Municipio darà subito questo parere ma credo che per loro è solo una questione di vederselo arrivare, quindi nel giro di due - tre giorni lo fanno, poi lo portiamo di nuovo, se pensavamo di avere garantite tutte le condizioni che invece non ci sono facciamolo, come ho già detto prima, perché altrimenti non ne usciamo più vivi. Tengo a ricordare una cosa: i signori Moltini sono stati aiutati sin dall'inizio a chiudere un'azienda che era in attivo. I signori Moltini sono scappati nella loro Fontanabuona, perché non è che sono tanto distanti, probabilmente fanno anche altre cose e noi li abbiamo agevolati, nel senso che abbiamo fatto sì che si creasse una variante al piano perché fosse consentito a loro in maniera adeguata e di salvaguardare l'occupazione di quelle persone che ci lavoravano dentro, e ce n'è qualcuna anche qua tra di noi. Questo è il problema, cioè che questi sono caduti in piedi, gli abbiamo creato la condizione per poter realizzare delle abitazioni, che potevano essere anche semplici prati, e ne saremmo stati molto più contenti, tanto per salvaguardare e ci vediamo ogni occasione che qualsiasi cosa diciamo viene



COMUNE DI GENOVA

contraddetta il giorno dopo, perché queste foto che ci hanno portato i cittadini ci dimostrano il contrario. Credo che dall'assemblea che abbiamo fatto nella parrocchia di via Lodi dovevamo poter interdire intanto il traffico – mi studierò meglio le ragioni per le quali ci hanno risposto diversamente – e successivamente, come stiamo facendo, portare questa delibera in Consiglio, se è una delibera di tipo urbanistico, come giustamente diceva il Vicesindaco. Poi continuiamo a raccontare le solite cose alla gente e la gente giustamente non ci crede. Grazie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Scusate se intervengo di nuovo ma ogni tanto ho bisogno di fare il punto della situazione. Nella delibera che porterà in Consiglio e che non abbiamo ancora gli atti perché sarà in elaborazione consideriamo esaurita la funzione produttiva pur essendoci continuità aziendale, perché poi l'azienda in liquidazione non equivale giuridicamente – chiedo – a cessazione di attività produttiva. La cosa che non ho capito è come facciamo a ritenere esaurita la funzione produttiva se poi di fatto l'azienda non è andata incontro a procedimento di chiusura o di fallimento. Volevo capire a cosa ci appelliamo per ricusare la funzione produttiva e dare adito a quella abitativa. Assessore, insisto per la questione della mobilità. Noi mettiamo nelle mani della Giunta la questione della mobilità e mettiamo nelle mani della Giunta – ripeto – non semplicemente la regolamentazione di questa strada ma in particolare per questa strada chiediamo che, alla luce di un regolamento comunale, di un piano comunale e di una visione di insieme, ci siano dei criteri che prevedono che nelle strade che sono strette non ci passino i camion. La richiesta è già stata fatta all'Assessore Dagnino, la risposta non ha evaso l'esigenza, per cui rinnoviamo la richiesta per trovare la maniera di interdire il traffico pesante. Grazie”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Grazie. Volevo ricollegarmi al fatto che all'inizio di questa seduta il Vicesindaco ha detto che l'azienda era estinta. Estinta ha un significato giuridico ben preciso e in Camera di Commercio ho dato un'occhiata su internet e significa che viene cancellata dal registro delle società, invece da quanto ho sentito adesso l'azienda è ancora in liquidazione, quindi in realtà è regolarmente iscritta alla Camera di Commercio, al registro del Tribunale, quindi l'azienda esiste e quindi anche colui il quale è proprietario dell'azienda. Aspetto sempre la risposta riguardo al discorso dell'eternit, se si sono fatte le verifiche. Mi volevo collegare inoltre al discorso della continuità aziendale; probabilmente loro hanno cessato la produzione, quindi non hanno rinnovato tutta quella serie di autorizzazioni di tipo ambientale, produttivo, con i Vigili del Fuoco, ecc. dal punto di vista delle procedure che si fanno per poter avere uno stabilimento produttivo si fanno normalmente, però questo non credo che possa essere un ostacolo al fatto che loro possano eventualmente cambiare una produzione dentro quell'azienda, nel senso che l'azienda esiste, ha cessato un tipo di produzione ma potrebbe aprirne un altro tipo di produzione. Su questo chiedo un approfondimento da parte del Vicesindaco e una garanzia del fatto che possa esistere un'azienda di tipo produttivo alla quale non si possono dare autorizzazioni di tipo produttivo”.

LAURO (P.D.L.)

“Attendendo la risposta sul 15 ottobre, perché anche gli interventi dopo dipendono da questa risposta, e ringraziando della carta che mi è arrivata, non riesco a capire perché si perda tanto



COMUNE DI GENOVA

tempo. Sei mesi fa lei ha detto di chiamare la Polizia Municipale se avessimo visto un camion, quindi abbiamo perso sei mesi. Perché non mettere un cartello per inibire il traffico dei mezzi pesanti fino a 35 quintali, mi dice il collega... Direi che a quel punto chi deve andare sopra chiederà un permesso, però si deve tutelare 24 ore al giorno quella strada e poi non è che deve essere una lotta col paese di sopra ma deve essere tutelato assolutamente come lei ha promesso sei mesi fa. Io non è che sto dicendo, la prego Assessore di cambiare idea, ma l'aveva già detto! Non è che si possono raccontare delle bugie alla gente!”

(intervento fuori microfono dell'Assessore BERNINI)

LAURO (P.D.L.)

“Ma se c'era anche la Consigliera Municipale! Sta scherzando? C'era la signora! Io sto raccontando delle bugie? Non si permetta! Non è proprio nel ruolo, perché i ballisti pullulano in questa sala rossa da vent'anni!”

(intervento fuori microfono del Presidente)

LAURO (P.D.L.)

“Io c'ero! Si vede che lei era andato per la campagna delle europee! Lei ha promesso qualche cosa e abbiamo perso sei mesi. O lei ha promesso qualcosa che non poteva fare – la viabilità, giusto per prendere in giro la popolazione – oppure lei ha promesso qualcosa che non vuole dare. L'ha detto lei, come Alberti ha detto che lì è area produttiva e che avrebbe continuato a fare quello che voleva, perché le carte dimostravano questo. Qualcuno ha detto qualcosa che non è esatta. La fotografia di adesso è che lì ci sono gli uffici, e se questo è residenziale questo è illegale, quindi si mandano i vigili e si dice che qui è residenziale e che gli uffici non ci vanno, e non ci va nemmeno la logistica. Sono legali o sono illegali? Che cos'è oggi, mercoledì 15 ottobre, quell'area? Avrei piacere di avere, come commissario, e penso che tutti i commissari vogliano leggerla, la relazione dell'ARPAL sulla non pericolosità del tetto. L'Assessore penso l'abbia perché per averlo detto c'è, oppure è un'altra cosa che non esiste”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie. Sul discorso del divieto ai mezzi pesanti per incolumità pubblica non comprendo il parere del nostro ufficio, perché se c'è pericolo per l'incolumità pubblica quando ci sono i bambini che vanno a scuola, quando ci andranno le massaie a fare la spesa o gli anziani alla bocciolina c'è lo stesso pericolo a tutte le ore del giorno. Non credo che in via Lodi ci passino solo le mamme e i bambini che vanno a scuola. Leggendo la relazione di servizio, essa dice che a duecento metri da inizio strada c'è il divieto ad autotreni e ad autoarticolati e si chiedeva di spostare il divieto a inizio strada, e questi dicono che a inizio strada non lo spostano perché ci passa l'autobus. Da quanto leggo nella relazione di servizio, il divieto c'è ma a duecento metri a monte, quindi vuol dire per favorire l'ingresso della Moltini e adducono che non lo possono mettere a inizio strada perché ci passa l'autobus. È evidente che l'autobus passa, e passa perché è un servizio pubblico. Basta mettere un divieto di accesso ai mezzi pesanti eccetto mezzi pubblici, come è in tante parti di Genova. Io devo dire, Assessore, che all'Ufficio Mobilità ho completa non fiducia grazie



COMUNE DI GENOVA

all'esperienza di Borzoli quando ha conservato il semaforo funzionante al sabato e alla domenica quando camion non ce ne erano adducendo a giustificazione il fatto che la gente ormai era abituata. Con chi abbiamo a che fare lo devono sapere l'Aula e i cittadini. A me sembra che il primato della politica, in questa poca politica, penso che sia superiore a quello del tecnico che vi risponde in questo modo. Se noi chiediamo che per l'incolumità pubblica all'inizio di via Lodi ci sia il segnale di divieto di accesso per i mezzi pesanti o autoarticolati lo devono mettere e il commissario tal dei tali non può dire che non lo può mettere ma duecento metri più su sì. All'assemblea erano presenti anche i lavoratori della Ricupoil e io chiedo, per tutelare i lavoratori e anche questo imprenditore un po' birichino, per non dire altro, che gli uffici dell'attività produttiva prendano contatti per vedere se hanno bisogno delle aree industriali di questa impresa in altro luogo anche perché è giusto che conservino le loro attività sul nostro territorio, ma non certo in via Lodi".

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

"Grazie. Sul problema del transito, suppongo che il marciapiede largo 70 centimetri sia così per lasciare abbastanza posto alla strada per far passare i mezzi pesanti. Se noi adattassimo il marciapiede ai minimi di legge, visto che tra l'altro ci passano intere scolaresche per andare a scuola, avremo una strada più stretta e potremmo mettere un divieto per i mezzi pesanti. Il mio intervento in realtà era su un'altra cosa: siccome all'inizio di questa seduta lei ha parlato di società estinta, quindi ha dato un'informazione che non corrisponde al vero, Assessore, a questo punto non mi fido più molto di quello che lei ci racconta e quindi vorrei avere la relazione dell'Avvocatura, che voi sicuramente interpellato, come uffici, sulla questione della continuità aziendale che è possibile evitare attraverso la relazione dell'Avvocatura che sicuramente avrete. Grazie".

GRILLO (P.D.L.)

"Volevo ringraziare il comitato per il lavoro che ha sviluppato in questi anni perché se in buona sostanza oggi stiamo riesaminando un disegno strategico circa l'uso di quell'area lo dobbiamo anche agli amici del comitato e dei cittadini che si sono alquanto impegnati. Non sempre, credetemi, il lavoro dei comitati va a buon fine perché spesso prevalgono altre logiche. In questo caso mi sembra che siamo sulla strada buona e allora mi limito a questa domanda, Assessore: io credo che sia primaria la delibera del Consiglio comunale per bloccare comunque un'operazione che potrebbe rappresentarci delle situazioni incerte, quindi mi limito a chiedere i tempi tecnici in cui questa delibera verrà in Consiglio comunale. Credo che questa sia l'azione prioritaria a prescindere e per quanto riguarda il problema della viabilità dei mezzi pesanti abbiamo anche altri strumenti per adottarli anche in tempi rapidissimi, però quello che mi preme capire è quando la delibera verrà in Consiglio comunale. Questo è molto importante, qualora sotto questa vicenda prevalgano degli interessi per i quali nel momento in cui non facciamo in fretta a fare la delibera subentrino altre questioni che potrebbero ostacolare l'obiettivo che mi sembra stia andando a buon fine".

BAGHINO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO IV MEDIA VAL BISAGNO)

"A proposito dell'intervento che ha fatto il Consigliere prima circa l'allargamento del marciapiede, vi inviterei ad andare in un attimo su Google Maps e verificare il primo tratto di via Lodi, per il quale non c'è bisogno di fare alcun commento".



COMUNE DI GENOVA

IVALDI (COMITATO G. BENAZZI)

“Riprendo il discorso che faceva il consigliere Malatesta, che giustamente dice che è abbastanza agitato, ma io lo sono un po’ di più. Io ho qui un verbale – tiro fuori l’arma segreta – dell’assemblea pubblica del 4 maggio 2009 dove c’erano presente il sindaco Marta Vincenzi, il Presidente della Regione Burlando, alcune persone che elenco e che sono sempre al loro posto, perciò si può verificare - il verbale lo darò al Presidente Bruno che ve lo consegnerà logicamente -, il Vicesindaco Pissarello, l’assessore Zunino, l’assessore Corda, Senesi, Scidone, il Presidente del Municipio Gianelli, D’Alema, Nocchi e Valerio e ricercatori Ist. In quella sede la rimessa Gavette si doveva spostare e oggi ancora non è stato fatto nulla, ma oggi siamo qua per la Moltini. Sulla Moltini c’era scritto “bonifica dei siti dismessi” e in quella sede il sindaco Marta Vincenzi fece anche una proposta di guardare se il Comune poteva acquisire quell’area per adibirla a verde pubblico, dopodiché avevamo chiesto un’indagine epidemiologica per vedere la situazione di salute degli abitanti perché dopo anni e anni che si produce una certa cosa ci sono stati dei morti e vorremmo capire questi morti che attinenza hanno con la fabbrica. Il dott. Vincenzo Ardoino, il medico aziendale, disse: “a meno che qualcuno non mi abbia nascosto qualcosa di amianto nella Moltini non ce n’è”. Gli do ragione, ci mancherebbe, ma non gli ha dato ragione il giudice Marcello Basilico in data 05.04.2009, che ha condannato l’INPS a rivalutare la pensione di un dipendente e di altri quaranta perché erano stati sottoposti ad amianto trovato a mucchi. In quest’azienda qualcosa è avvenuto. Se si ripete la stessa storia che tutto va bene, io vengo qua oggi incavolato perché l’assessore Baghino, che è qua presente, è stato minacciato, e non lo dice perché è un gentiluomo, il sottoscritto è stato minacciato, e ieri hanno tentato di entrare nella posta elettronica e ci sarà una denuncia, perché è il penale che subentra, c’è qualcuno che mi ferma davanti alla nettezza urbana, per cui il clima è questo e si è deteriorato. C’è qualcosa che non funziona in quella zona. Prima che succeda qualcosa, ma non al sottoscritto, bisogna prendere dei provvedimenti urgenti. Non parlo delle forze politiche perché all’Assessore Garotta con presente anche l’assessore Zunino gli ho detto queste parole: “Ma lei ce l’ha una persona seria per fare un’indagine?”. Ho detto queste parole e non altre, l’Assessore mi ha detto che ce l’aveva e mi ha dato nome e cognome, perché io non so più a chi rivolgermi. Mi sono rivolto all’Arcivescovo ma se ritenete vado anche dal Papa per risolvere un problema che mi sembra di “poco conto”. Abbiamo una strada di due metri in cui non c’era neanche il marciapiede e l’hanno fatto perché sono state investite delle persone. Come ben sapete, la normativa purtroppo non prevede l’allargamento ma qua basta citare solo una legge. Vi invito a rileggere l’articolo 42 della Costituzione, anche se come me lo conoscete senz’altro a memoria. Si devono tutelare sia i cittadini sia l’imprenditore, che se ha commesso degli errori in buona fede va risarcito, ma se li ha commessi in malafede no. L’articolo 42 dice alcune cose sulla situazione ambientale, perché la legge migliore che abbiamo in Italia per me è sempre la Costituzione, e va solo applicata. Vi prego di fare un ordine del giorno in cui si obbliga che i mezzi pesanti non debbano passare in quella strada. Con cognizione di causa vi dico che lì c’è un cedimento strutturale, come ha detto anche il Vicesindaco, però noi abbiamo dimostrato che questo *iter* lo abbiamo già fatto e ci hanno detto picche. Se ci hanno detto che i mezzi pesanti possono passare, perché qualcuno ha degli amici potenti, queste intimidazioni devono finire con i vostri atti. Grazie”.



COMUNE DI GENOVA

BRUNO – PRESIDENTE

“Se la Commissione è d’accordo, ma in ogni caso sarebbe facoltà anche di un singolo Consigliere, potremmo comunque produrre un ordine del giorno per il prossimo Consiglio comunale”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Volevo solo precisare una cosa: non sono gli uffici del Comune di Genova che hanno espresso questo parere negativo per la chiusura al traffico pesante di quella strada ma i vigili di Molassana. E’ sul territorio Questo parere negativo è arrivato sul territorio e quindi bisogna che ci sia sul territorio la pressione. Rivolgetevi al comandante dei vigili di Molassana e gli spiegate”.

(intervento fuori microfono della Consigliera Lauro)

ASSESSORE BERNINI

“No, parlo con Baghino”.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE BERNINI

“Il percorso da parte degli uffici normalmente è chiedere il parere ai vigili e se lo danno negativo l’ufficio della mobilità centrale ha qualche dubbio. Facciamo piuttosto un incontro in sede con la presenza dei vigili del luogo affinché modifichino questo parere. È una cosa talmente meschina dal punto di vista burocratico che è il mettere insieme due pareri e dire di chiudere lì. Secondo me, come diceva il consigliere Anzalone, che non debba passare neanche un Ducato non c’è bisogno, perché a Preli credo ci sia qualche contadino che ha il Ducato per trasportare la roba, ma sopra le 3,5 e sopra le 5, quindi mezzi pesanti, si può fare il divieto e chi dovesse fare un lavoro particolare a Preli o lì intorno per trasportare della roba va dai vigili, si fa fare con 3 euro il permesso e si è risolta la questione. Può darsi che la scuola abbia bisogno di un passaggio di mezzi per portare il materiale didattico ed è gratuito e gli autobus possono essere esonerati da questo divieto. Lì abbiamo messo una zeppa grossissima all’attività. Bisogna che venga coinvolta, ma lo può fare la Commissione, l’Assessore competente perché attivi nuovamente la pratica e assuma una posizione diversa magari anche stante una posizione negativa da parte dei vigili del territorio che talvolta possono sbagliare. Per venire incontro al consigliere De Pietro, le rileggo quello che c’è sulla delibera, perché non c’è estinzione. La parola che è stata usata è che la funzione produttiva in quell’area è stata dismessa a far data dal 2005. Come dice lei, è dismessa, nel senso che non si fa più e quindi tutti i permessi non ci sono più, la proprietà resta in capo a una società che ha dichiarato di essere in liquidazione e che fallisce nella misura in cui non riuscisse a pagare i debiti per la liquidazione che ha attivato. È questo che noi cerchiamo di fare, cioè evitare che pensando che c’è ancora una società in liquidazione che non può fare attività produttiva possa, con la scusa che gli uffici li può mantenere dentro, farci anche un posteggio. Quello che ho promesso quel giorno nell’assemblea pubblica è che il posteggio non lo lasciamo fare dal punto di vista delle



COMUNE DI GENOVA

possibilità urbanistiche e questa promessa la si mantiene anche attraverso un voto su questa delibera da parte del Consiglio comunale appena la Provincia di Genova ci formalizza il parere necessario per poter venire in Consiglio avendo la sequela dei pareri corretti e onde evitare di fare una delibera che manchi. De Fornari ha sollecitato la risposta scritta in modo tale che io posso anche in assenza di un passaggio formale in Municipio, perché comunque lo possiamo fare contemporaneamente, passare anche per il primo Consiglio utile, perché potrebbe essere in qualche modo impugnata da parte di chi ha interesse a impugnarla e deve essere una delibera che ha la forza e la legittimità di passare e di non essere impugnata. Per questo bisogna avere tutti i pareri in sequela; la Provincia – la sollecitiamo – ce lo dà, il Municipio è qua e ha già detto che ce lo dà, veniamo in Consiglio e la votiamo e abbiamo un adeguamento del piano del 2000 a quello attuale e quello non può più fare niente. Per la parte tecnica vi spiega meglio l'architetto Marinato”.

(intervento fuori microfono)

ARCH. MARINATO (URBANISTICA)

“L'attività è cessata il 29 luglio del 2005 e tutti gli atti legati alla cessazione dell'attività erano stati inseriti nella delibera del 2012, la delibera del Consiglio comunale che aveva espresso preventivo assenso. Per noi dal 2005 non c'è nessuna attività, quindi non si può assentire una funzione produttiva perché non c'è continuità, perché rispetto al piano adottato, ed è stato adottato a dicembre del 2011, a quella data non esisteva alcuna funzione su quell'area. Oggi qualunque tipo di attività, anche senza opere edilizie, non può essere ammessa diversa da quella che è indicata dal Piano Regolatore adottato. Il problema è che in questo momento, avendo un regime di salvaguardia e dovendo annullare gli atti del 2012 con la rinuncia del liquidatore a quel progetto, che aveva una variante connessa, perché quel progetto veniva approvato in forza di una legge speciale che si portava dietro contestualmente alla sua approvazione l'approvazione di una variante urbanistica, ritirando il progetto quella variante non esiste più e quindi automaticamente si ritorna alla normativa previgente, la quale per il PUC 2000 è attività produttiva. Questa attività produttiva però non esiste perché è cessata nel 2005, nel 2011 viene adottato il nuovo Piano Regolatore che fotografa una situazione in cui non c'è nessuna attività produttiva perché era stata dismessa nel 2005 e prevede residenza, quindi oggi comunque, anche senza la variante che stiamo per presentarvi, non sarebbe consentita l'attività produttiva. Allineiamo il piano del 2000 al piano adottato e togliamo il produttivo e facciamo una norma speciale in cui si precisa che anche senza opere edilizie le attività produttive non sono ammesse in quanto l'attività è cessata dal 2005, quindi con questa norma esplicitiamo per evitare equivoci. Quando sarà approvata questa norma avremo più forza per fare ulteriori verifiche”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, quindi visto che è chiaro che a oggi non è attività produttiva ma residenziale e quello che vuol fare lei è per salvaguardare il territorio da eventuali ricorsi della proprietà, dobbiamo chiamare i carabinieri per mandare via gli uffici e i camion? Questa è la domanda. All'interno non ci sono signore che cucinano o letti da fare ma c'è gente che lavora, ci sono gli uffici e ci sono i camion. Cosa deve fare il territorio o il Comune per tutelare dalla legalità questa situazione?”



COMUNE DI GENOVA

ARCH. MARINATO (URBANISTICA)

“Oggi non sono consentiti sicuramente i parcheggi dei mezzi pesanti perché non si tratta del parcheggio del custode che entra e parcheggia la macchina per andare a presidiare, quindi sicuramente il parcheggio dei mezzi pesanti non è consentito. Bisogna fare una verifica, come peraltro è già stata fatta, e in alcuni casi non sono stati fatti entrare. Gli ispettori di zona sono andati e non sono stati fatti entrare”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Cerchiamo di essere un attimo costruttivi perché a me sembra che il problema in questo momento è di impedire ai mezzi dell’azienda di entrare in quella proprietà. Secondo me, come diceva il Presidente di Commissione, e chiedo conforto all’Aula, bisogna fare un documento da portare in Consiglio comunale per dare mandato agli uffici del Comune di apportare le modifiche alla circolazione per la salvaguardia dell’incolumità pubblica per mettere il divieto di accesso ai mezzi sopra i 35 quintali a fondo di via Lodi. Credo che questo sia uno dei passi che possiamo fare in questo momento in attesa della delibera e quindi, se l’Aula è d’accordo, il Presidente si prende l’incarico insieme ad altri di scrivere questa cosa e se l’Assessore, gli uffici e i comitati sono d’accordo direi di fare prima di tutto un passo alla volta, perché se il signor proprietario della Piombifera in questo momento non può mettere i mezzi nell’area secondo me è il primo deterrente perché si insedi la cosa in quel luogo. Direi di fare questo passaggio”.

VILLA (P.D.)

“Avrei fatto questa proposta e quindi accolgo favorevolmente la proposta del consigliere Pastorino. Volevo fare una domanda soltanto per ulteriore chiarimento: il tecnico quando dice che ad oggi non è chiaramente produttiva, non è neanche area industriale? Grazie”.

ARCH. MARINATO (URBANISTICA)

“È un’area industriale sotto l’aspetto della zonizzazione urbanistica del PUC vigente, però nel periodo della salvaguardia che abbiamo oggi non c’è la doppia conformità perché nel PUC adottato è un’area residenziale dove la funzione produttiva non è ammessa. Questo sul piano urbanistico, mentre poi c’è l’utilizzo effettivo dell’area, che ha cessato la sua funzione nel 2005 e ci sono degli atti formali che indicano anche la data, che è il 29 luglio 2005”.

VILLA (P.D.)

“Se ho capito bene, oggi non può fare l’attività di parcheggio di mezzi che vengono utilizzati per lo scopo dell’azienda stessa, ma perché lo fa?”

ASSESSORE BERNINI

“Non sono riuscito a spiegarmi. La delibera che stiamo facendo e che proponiamo di fare al Consiglio è quella che ci consentirà anche di avere maggiore forza perché l’interpretazione che gli avvocati hanno fatto prendere a questo Alberti è di non comprare l’area, come avrebbe fatto con il



COMUNE DI GENOVA

compromesso d'acquisto, ma l'azienda anche se non può fare più plastipiombo o altro materiale, tanto è in liquidazione e quindi esiste dal punto di vista amministrativo, ci può mettere due – tre impiegati e di conseguenza resta lì di fatto come azienda e in più prova a posteggiare della roba, perché non è attività produttiva ma si posteggia un camion che è suo. Il problema è che la Piombifera camion non ne ha suoi ma di un'altra ditta, quindi sta facendo un'attività produttiva di locazione di spazi per posteggio. Bisognerebbe che ci fosse un'azione congiunta degli ispettori dell'Edilizia Privata e dei Vigili Urbani per poter avere un accesso, perché se l'Edilizia Privata ci va e non la fanno entrare ci vuole il vigile urbano che vuole contestare qualche cosa, e andare, però saremmo più forti nel farlo quando definitivamente avremo una delibera di Consiglio che stabilisce sotto ogni aspetto che lì è tutto stato riportato a quello che si è votato in questa sede nel 2011 e non a quello che c'era quando il precedente Piano Regolatore fu votato ma l'azienda era ancora viva e produttiva, perché la cessazione delle attività è stata nel 2005. Noi andiamo a riportare tutto al 2012 modificando il vecchio Piano Regolatore, quello vigente, e dicendo che è tutto residenziale e specificando le cose relative anche agli obblighi che abbiamo nel nuovo piano, come permeabilità, convogliamento dei rii, e a quel punto probabilmente ci farà causa ma noi abbiamo un percorso solido alle spalle, abbiamo tutti i pareri in mano e anche se ce la facesse la perderebbe lui. Lui adesso ci gioca sopra, nel senso che non può farlo. Quella era un'azienda che produceva dei cavi di plastipiombo per il mercato, per quella roba non c'è più mercato, poteva convertire e fare altro, ma i signori Moltini hanno pensato di intascarsi i soldi e di metterci in gioco soltanto quel terreno sulla perdita dell'azienda. Su quella cosa un liquidatore è andato avanti, aveva trovato un cliente per farci dentro delle residenze, si è perso quel cliente e a questo punto ci ha giocato sopra Alberti senza un rapporto col territorio. Se magari avesse detto a quelli del territorio che avrebbe allargato la strada, poteva anche esserci un confronto ma non ci ha pensato ed è arrivato lì e in pubblico – c'ero anche io – ci ha detto che lì avrebbe fatto quello che voleva perché era il padrone. Il Consiglio Comunale, che è padrone dell'organizzazione del territorio, gli può dire che dal giorno in cui ha votato la nuova norma urbanistica lì non può fare quello che vuole ma solo quello che è consentito dalle norme votate dal Consiglio Comunale”.

LAURO (P.D.L.)

“Intervengo per chiarire un altro dubbio: la Moltini non faceva solo cavi ma anche mute, pinne e maschere, e se Alberti stasera con un macchinario e gli operai fa una muta riprende l'attività produttiva?”

(intervento fuori microfono)

LAURO (P.D.L.)

“No? Va bene”.

BRUNO – PRESIDENTE

“Mettiamo due punti fermi. Il Presidente della Commissione elaborerà entro domani una bozza di ordine del giorno e lo manda ovviamente all'Assessorato - sarà il più semplice possibile – e ai gruppi e, se i gruppi lo condideranno, martedì lo si vota in Consiglio sulla questione spostamento del divieto all'inizio di via Lodi. Ho sentito due – tre volte il fatto che un privato non apre agli



COMUNE DI GENOVA

Ispettori dell'Edilizia Privata, il che per la credibilità delle istituzioni è abbastanza grave. È vero quello che dice il Vicesindaco, cioè che è meglio avere la delibera, però riterrei opportuno se nel frattempo mandassimo di nuovo gli ispettori e i vigili, perché è in ballo la credibilità delle istituzioni, in maniera che il sopralluogo ci sia anche adesso, perché se questo non fa entrare esistono degli altri strumenti che sono Procura della Repubblica, la magistratura e quant'altro. Se siamo d'accordo, chiudiamo con questo impegno e vediamo se è possibile avere un documento condiviso, sempre che qualcuno dica di no, ma mi pare che al momento nessuno si sia dissociato. Ringrazio gli uffici, l'Assessore, il Comitato e ovviamente voi tutti Consiglieri”.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

ESITO

SITUAZIONE RELATIVA ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA PIOMBIFERA.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 16,21 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Antonio Carmelo Bruno)